

Il dizionario

Se usare l'inglese non è necessario: ecco come salvare l'italiano

SIMONA POLI

francesi già lo fanno. Si rifiutano di utilizzare termini inglesi per definire oggetti, stati d'animo o verbi legati alle nuove tecnologie informatiche e "traducono" tutto nella loro lingua. Il computer è *l'ordinateur*, il mouse *la souris*, il software *le logiciel* e così via. In Italia invece assorbiamo tutto, dando per scontato che un'alternativa valida e comprensibile alle parole inglesi non esista. Qualcuno però ci ha provato, il linguista Antonio Zoppetti, insegnante e studioso, autore della più completa raccolta di sinonimi di termini entrati ormai nel linguaggio comune. Dai più semplici come after shave (dopo barba) e sugar free (senza zucchero) ai meno intuitivi come cuscino salvavita al posto di air bag, agreement sostituito da accordo, violazione-intrusione invece di crack (che ha generato craccare, verbo cacofonico all'eccesso).

In fondo tutto si può tradurre in italiano, rendendolo immediatamente comprensibile anche a chi mastica poco l'inglese. Il pacemaker diventa stimolatore cardiaco, l'overview è sguardo d'insieme, il king size (misura di superletto proposta dagli hotel americani) indica formati fuori misura, i Junk bond sono i titoli spazzatura, il foliage è il cambio di colore delle foglie in autunno. Che esiste in ogni paese del mondo e merita di avere una parole per descriverlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



L'etichettario
Antonio Zoppetti
Franco Cesati
Editore,
pp. 256,
euro 16

